

PROSA 143

Ma Gaber troverà Godot?

VENEZIA — Non sarà uno spettacolo enigmatico, come quelli legati al teatro dell'assurdo. L'*Aspettando Godot* che andrà in scena dal 25 maggio al 3 giugno al teatro Goldoni di Venezia è stato «rivisto» da Giorgio Gaber ed Enzo Jannacci: i due interpreti più amati della canzone milanese metteranno in evidenza «la comicità e l'ironia implicite nel testo». Gaber vestirà i panni di Valdimiro ed Enzo Jannacci quelli di Estragone, i due clochard che attendono invano il misterioso monsieur Godot. Tra gli altri attori ci saranno anche Paolo Rossi e Felice Andreasi, che interpreteranno Lucy e Pozzo. L'altra mattina Gaber ha fornito alcune anticipazioni sullo spettacolo che si sta provando in questi giorni. Dopo aver presentato i protagonisti di *Casa di bambola*, l'ultimo lavoro di Ingmar Bergman che è andato in scena al Goldoni, Gaber ha parlato dello spettacolo, che promette di diventare il caso teatrale dell'estate.

«Stavo pensando ad una interpretazione del testo di Samuel Beckett da venticinque anni», ha detto Gaber, che da un anno è il direttore artistico dei due teatri civici di Venezia. «Ne ho sempre parlato con Jannacci. Lui, dimostrando ancora una volta la sua simpatia, mi disse che noi avremmo potuto scrivere di meglio. Arrivato a Venezia, pensavo di dovermi occupare solo della direzione artistica. Invece poi sono stato spinto a produrre ed ho ripescato l'idea». Per *Godot* è quindi nata una coppia di attori inusuale. «Cercheremo di attenerci con fedeltà al testo, composto da un montaggio di gag. Ma faremo in modo anche che la comicità atipica degli attori vada ad impreziosire quella contenuta nel più classico dei testi teatrali contemporanei. Per il testo — conti-

nua Gaber — abbiamo utilizzato la traduzione italiana di Carlo Fruttero e le stesure originali in inglese e francese».

«La chiave di commedia per una situazione tragica — continua il neo - direttore artistico — rende sempre affascinante questo classico: tanto più se non ci si lascia tentare dal trovare ad ogni costo chiavi d'interpretazione all'apparente enigmaticità della non - storia, immaginata da Beckett, abbandonandoci invece alla giocosità della situazione comicamente malinconica dei personaggi». E' stato messo a punto anche un impianto tecnologicamente molto raffinato e di grande effetto spettacolare che contribuirà ad inventare una dimensione spaziale e sonora assolutamente nuova rispetto alla maniera delle ormai innumerevoli messe in scena beckettiane.

«Comunque voglio precisare — ha concluso Gaber — che non sono venuto a Venezia per usare la città per le mie smanie creative e artistiche. L'obiettivo è creare una struttura che diventi un punto di riferimento culturale per la città. Per farlo avrei bisogno che i politici mi dicessero subito qual è il budget utilizzabile ogni stagione, senza costringermi poi a tagli nel cartellone. E poi vorrei poter disporre di una struttura agile, mentre lavorano al Goldoni dipendenti comunali con i loro ritmi. Uno, quando va a teatro, non può ritrovarsi come alle Poste». E se non si troveranno soluzioni? «Vedrò, ho anche tante altre cose da fare. Non sono un topo della politica, non voto. Mi sento un tecnico».

[Luciano Ferraro]